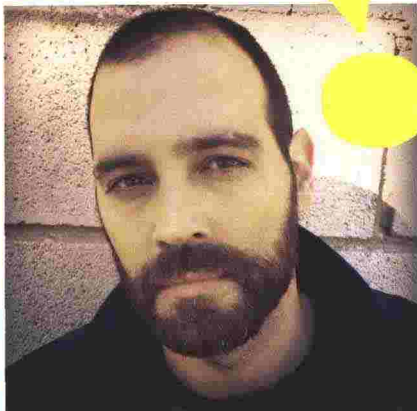


vai su  
GIOIA.itOgni giovedì, il libro  
della settimana.

Libri



**Due bambini, il Grande e il Piccolo,** non hanno nomi, si trovano all'interno di un pozzo nel bosco. Chi ce li ha gettati si scoprirà alla fine, con dolore, ma non è determinante al senso del romanzo. Si nutrono di radici, vermi, bevono acqua piovana filtrata con le camicie, soffrono febbri, malattie, nel delirio il piccolo si crede un soldato di Attila a cui ruba gli zoccoli del cavallo per andare nel mondo. Uno salverà l'altro. Una scrittura asettica incide come un bisturi. Non pensate a Medea, a Vermicino, ai bimbi vittime della violenza. Sopravvivere intrappolati è una metafora della difficoltà di essere uomini, di ribellar-

IVÁN REPILA

## ESSERE BAMBINI SUL FONDO DI UN POZZO

Due fratelli in trappola e la loro lotta per sopravvivere: metafora per parlare di chi combatte per un futuro diverso di Ornella Ferrarini

si al mondo, alla violenza della società. Lo capirete riga per riga quando il dolore immediato è passato. E alla fine, inaspettata, spunta la speranza, come il sole che sorge sopra la bocca del pozzo.

**Chi sono il Grande e il Piccolo?**

La complementarità. La società avanza perché c'è chi sogna e chi sta con i piedi per terra, esiste il noto e l'ignoto, i poeti e gli scienziati, gli architetti e gli sciamani. Il pragmatico è il Grande, che si allena ogni giorno per diventare forte e gettare il fratello fuori dal pozzo; il sognatore è il Piccolo (i suoi deliri, la lingua sconosciuta, sono incursioni dell'ignoto); perché la vita continui devono completarsi a vicenda.

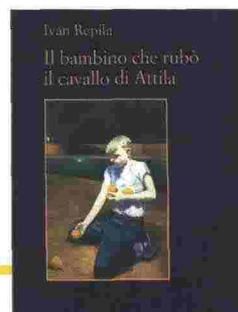
**Il romanzo è crudele, non c'è lieto fine, eppure non si perde la speranza.**

Quando accettiamo di vivere non riusciamo a perdere la speranza. Nonostante le tragedie quotidiane, viviamo nel migliore dei mondi conosciuti: il 2014 è migliore del

1914, grazie alla perseveranza di moltitudini che non si sono mai fatte sconfiggere dall'inerzia distruttiva della società.

**Il romanzo ha un messaggio universale?**

Ci sono momenti in cui la disobbedienza civile serve per costruire un luogo più abitabile. È il viaggio che il Piccolo compie verso l'esterno, ubbidendo al fratello che vuole salvarlo. Ogni rivoluzione sociale nasce da una rivoluzione interiore etica, personale. Bisogna liberarsi della spazzatura storica che ci appesantisce per tornare leggeri alla vita. Vera.



**Il bambino che rubò il cavallo di Attila** di Iván Repila, Sellerio, pp. 112, € 14. In alto, lo scrittore (36 anni, di Bilbao). Si ispira al teatro dell'assurdo di Samuel Beckett.

